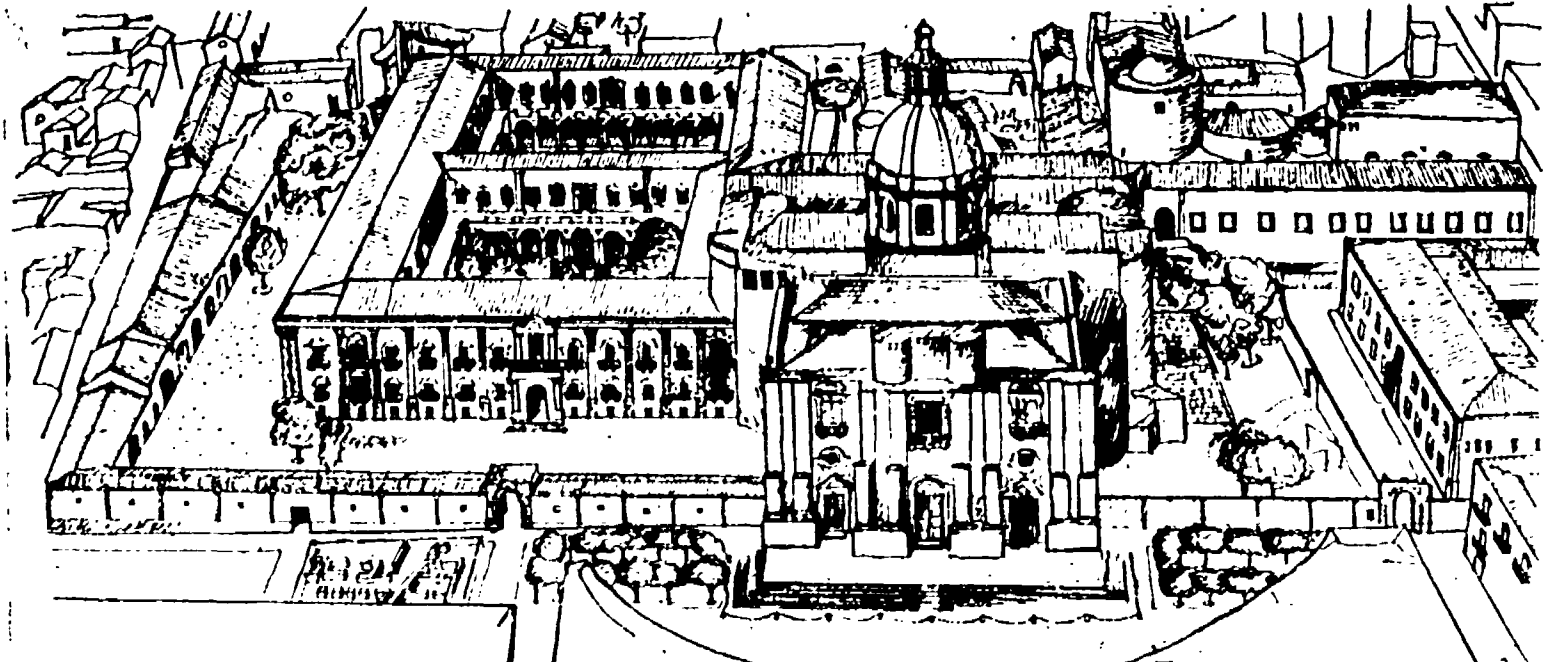


Dopo cento anni aperto al pubblico il monastero di San Nicola

Catania: con il Festival nei quartieri dei viceré

La Festa dell'Unità si è svolta nei chiostri e nei giardini del grande complesso settecentesco - Accurato lavoro di ripristino - Rivivono splendidi documenti di un'epoca

"UNA CITTÀ DA SCOPRIRE E DA SALVARE"



CATANIA - Il manifesto del Festival dell'Unità che riproduce il complesso monumentale dei benedettini

Dal nostro inviato CATANIA - Chi ha letto "Viceré" di De Roberto ricorda certamente lo splendido e grandioso monastero benedettino di San Nicola L'Arena a Catania, dove i cadetti della antica famiglia Uzeda vivono, nella intenzione del progresso "impoverirsi del loro sangue, il grande tragico storico di metà ottocento. Se una colata di lava non avesse occupato più di un terzo dell'area originaria, impedendo in edificazione di due dei quattro chiostri, questo sarebbe il più grande convento dei benedettini in tutta Europa.

Le principali "guide turistiche" gli dedicano però solo poche frettolose righe e informazioni storico-architettoniche. Sono trascorsi dalla sua pressoché assoluta chiusura al pubblico. Chiusura che è durata sino a qualche giorno fa, quando nell'intento di recuperare e far conoscere questo significato "bene culturale" abbandonato, opportunamente restaurato, i chiostri e giardini del grande complesso settecentesco sono diventati la suggestiva "cittadella" del festival provinciale dell'Unità di Catania.

Una ruspa ha abbattuto alcune mura di materiale vile che sbarravano certi accessi; decine di giovani "volontari" si sono dati da fare per strappare le erbe e le sterpaglie ormai ad altezza d'uomo ed hanno ripulito con cura e perizia i giardini. L'ente congegnato è stato finalmente riaperto al pubblico, per una settimana, offrendo oltre che un magnifico sfondo per decine di iniziative politiche e di intrattenimento, anche una illustrazione visiva e tangibile di quel che vuole concretizzare il progetto di recupero del centro storico di Catania. Una città - dice lo slogan della festa - a da scoprire e da salvare.

Fino a ieri chi volesse saperne di più sul convento e su questa zona - chiave del centro storico etneo - doveva affidarsi a qualche "guida" di passaggio o alla scarsa letteratura del grande esponente locale del romanzo storico naturalista. Le pagine dei Vi-

ceré vennero scritte, infatti, a un'epoca di lapidaria ricostruzione di un passato ormai trascorso, quando l'abolizione delle corporazioni religiose, la città più cominciava ad aggredire questa sorta di "castello" e "cittadella" di potere religioso, ma una lieve altura, a dominare Catania, a stretto contatto con i palazzi delle grandi famiglie aristocratiche.

Cento anni dopo è come un gioiello abbandonato, le cui strutture fondamentali sembrano miracolosamente essere resistite ad un abbandono niente affatto "naturale". Scoprire e salvare Catania, a cominciare da questo convento, è insomma uno slogan da prendere nel senso più letterale.

Lo confermano una serie di significative dichiarazioni registrate a Catania, in un incontro di lavoro che si è svolto nel quartiere a San Cristoforo da sempre, con la mia famiglia - dice un artigiano - e qui, tra queste pietre antiche, in questo concentrato di opere d'arte, lo confesso non c'ero mai venuto. «Ma ci pensate? - aggiunge uno studente - i pullman carichi di turisti non si fermano solitamente in questa piazza». L'operazione salvataggio di San Nicola ha una lunga storia: l'uso del convento per il festival vuole significare la prima recente vittoria di una lunga e difficile battaglia per far rimanere l'università nel centro storico destinato l'antica sede dell'ordine monastico alle facoltà umanistiche. E riaprendo al pubblico il convento il Pci e le migliori forze della cultura vogliono anche fornire una precisa indicazione all'ente dimostrando la concreta possibilità di creare e non un rapporto, da rendere permanente e vivo, della università con la città.

Il complesso, occupato fino a qualche tempo fa da un lato da una caserma, un altro ritaglio da due scuole, il resto - la maggior parte - chiuso e abbandonato, ha subito gli effetti rovinosi di una gestione della amministrazione cittadina contrassegnata dalla incuria per il patrimonio artistico e monumentale. Le disdascalie di una mostra fotografica preparata da un collettivo di artisti catanesi, esposta in uno dei chiostri del monastero, spiegano tutti i significativi "perché" e "come" della emergenza del grande convento da un vasto pubblico di potenziali "fruitori".

Assieme all'antico teatro romano di Catania, che rappresenta la parte più antica del centro storico, si spalanca dal grande terrazzo del 1693 della Sicilia orientale. Scrive De Roberto che il sisma scosse dalle fondamenta un convento benedettino che era stato inaugurato in questa area a metà del '500 dai monaci per sfuggire alla lava, alla neve e ai ladri dei boschi dell'Etna, dove erano sorte le più antiche abazie. Proprio allora i padri decisero di por mano definitivamente alla grandiosa opera, e sopra un piano tanto grandioso che non si poté seguire tutto, per poter portare a compimento una metà i lavori durarono fino al 1735. La ricchezza dei benedettini, intanto, era aumentata al punto da 70 mila oncie l'anno, e certi feudi erano così vasti, che nessuno ne aveva fatto il giro.

La struttura - chiusa e rigida geometria del primo barocco (la chiesa di San Nicola, la più grande della Sicilia, tutta marino e stucco, bianca e luminosa con la cupola che sfondava il cielo), dove una folta greggia assisteva, nelle prime pagine del romanzo dello scrittore catanese, ad un sontuoso funerale della principessa Uzeda, era nel progetto originario simmetricamente articolata da quattro chiostri, dove si svolgeva la separata teocratica del potente ordine sul resto delle classi cittadine.

Padri e novizi appartengono alle famiglie di più antica lignaggio. E, con un pizzico di aristocrazia clericale, De Roberto annota tra l'altro i grandi pranzi di cinque e sette portate serviti nei refettori ad onta delle austere regole benedettine, gli sfornati di pasta infornata e le cuscinate gelate di un esportato napoletano chiamato apposta "Catania dai ricchi religiosi".

ROMA - Rai-Tv, un intreccio di problemi da risolvere, polemiche a getto continuo, dal decentramento alla terza rete, alla riforma dell'informazione, alla realizzazione piena della riforma. Ma perché tante polemiche e tante discussioni? Quali le prospettive? Quali le potenzialità della azienda? Come va risanata e rinnovata nei metodi di lavoro e nei contenuti della sua produzione? Su questi temi parlo con Leonilde Raffaelli, Giorgio Vecchi, Adamo Vecchi, consiglieri di amministrazione.

A colloquio con i consiglieri d'amministrazione Raffaelli, Tecce e Vecchi

Tra polemiche e difficoltà anche i segni di qualcosa che cambia dentro la RAI-TV

Pluralismo e posizioni di potere - Le dimissioni di Volponi - «Non è stato l'anno zero» per gli investimenti, il decentramento e la ristrutturazione

La situazione che Volponi ha lasciato, come ha dichiarato all'inizio, con i suoi impegni professionali, ma afferma anche che il consiglio di amministrazione, per una serie di ragioni, non riesce a far fronte ai suoi compiti. Voi avete fatto assai meno di quanto si diceva, perché non ne fate le fidejussioni? RISPONDE RAFFAELLI: La situazione che Volponi ha lasciato, come ha dichiarato all'inizio, con i suoi impegni professionali, ma afferma anche che il consiglio di amministrazione, per una serie di ragioni, non riesce a far fronte ai suoi compiti. Voi avete fatto assai meno di quanto si diceva, perché non ne fate le fidejussioni?

La situazione che Volponi ha lasciato, come ha dichiarato all'inizio, con i suoi impegni professionali, ma afferma anche che il consiglio di amministrazione, per una serie di ragioni, non riesce a far fronte ai suoi compiti. Voi avete fatto assai meno di quanto si diceva, perché non ne fate le fidejussioni?

La situazione che Volponi ha lasciato, come ha dichiarato all'inizio, con i suoi impegni professionali, ma afferma anche che il consiglio di amministrazione, per una serie di ragioni, non riesce a far fronte ai suoi compiti. Voi avete fatto assai meno di quanto si diceva, perché non ne fate le fidejussioni?

La situazione che Volponi ha lasciato, come ha dichiarato all'inizio, con i suoi impegni professionali, ma afferma anche che il consiglio di amministrazione, per una serie di ragioni, non riesce a far fronte ai suoi compiti. Voi avete fatto assai meno di quanto si diceva, perché non ne fate le fidejussioni?

Polemiche sugli investimenti

Come spiegate tutte le polemiche sul piano di investimenti? E' vero che il piano è tra le poche aziende a partecipazione statale a non essere in deficit, ma i bilanci di bilancio sono in perdita? RISPONDE RAFFAELLI: Come spiegate tutte le polemiche sul piano di investimenti? E' vero che il piano è tra le poche aziende a partecipazione statale a non essere in deficit, ma i bilanci di bilancio sono in perdita?

Professionalità umiliata

Quanto tu dici è confermato anche da recenti episodi di vera e propria umiliazione della professionalità. Ma il consiglio di amministrazione che fa, come si muove? RISPONDE RAFFAELLI: Quanto tu dici è confermato anche da recenti episodi di vera e propria umiliazione della professionalità. Ma il consiglio di amministrazione che fa, come si muove?

Professionalità umiliata

Quanto tu dici è confermato anche da recenti episodi di vera e propria umiliazione della professionalità. Ma il consiglio di amministrazione che fa, come si muove? RISPONDE RAFFAELLI: Quanto tu dici è confermato anche da recenti episodi di vera e propria umiliazione della professionalità. Ma il consiglio di amministrazione che fa, come si muove?

Professionalità umiliata

Quanto tu dici è confermato anche da recenti episodi di vera e propria umiliazione della professionalità. Ma il consiglio di amministrazione che fa, come si muove? RISPONDE RAFFAELLI: Quanto tu dici è confermato anche da recenti episodi di vera e propria umiliazione della professionalità. Ma il consiglio di amministrazione che fa, come si muove?

Professionalità umiliata

Quanto tu dici è confermato anche da recenti episodi di vera e propria umiliazione della professionalità. Ma il consiglio di amministrazione che fa, come si muove? RISPONDE RAFFAELLI: Quanto tu dici è confermato anche da recenti episodi di vera e propria umiliazione della professionalità. Ma il consiglio di amministrazione che fa, come si muove?

A Bologna si discute di tre anni d'attività

La relazione del sindaco Zangheri - Decentramento amministrativo e partecipazione popolare - Impegno per una rete capillare di organismi di gestione sociale di scuole dell'infanzia e di asili

Dalla nostra redazione

BOLAGNA - Leri l'amministrazione comunale bolognese si è presentata al Consiglio comunale, ai consigli di quartiere ed alle forze sociali sviluppando una riflessione sui tre anni di attività e sui problemi aperti a questo punto della legislatura. Nel pomeriggio una relazione su questo tema è stata svolta alla seduta congiunta consiglio comunale-consigli di quartiere dal compagno Renato Zangheri, sindaco della città.

Contenute in un documento

Critiche CNR alla riforma sanitaria

ROMA - Nella «relazione sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica» il CNR espone il proprio parere sul testo di riforma sanitaria, già approvato dalla Camera e nelle prossime settimane in discussione al Senato. Dopo aver ricordato una «notevole concordanza tra gli obiettivi della riforma e quelli dei cinque progetti finalizzati di ricerca in tema «salute dell'uomo», il CNR espone una serie di osservazioni e critiche relative ad alcuni aspetti che possiamo così sintetizzare: meccanismi di individuazione dei centri di ricerca; composizione degli organi tecnici di consulenza; possibilità di finanziamento dei risultati della ricerca al servizio sanitario nazionale; definizione del sistema informativo di supporto; connes-

sioni con l'industria nazionale del settore. Si tratta complessivamente di grosse questioni e in gran parte le critiche che il CNR muove hanno un loro fondamento, in particolare là dove si lamenta il mancato collegamento istituzionale e permanente tra CNR, Ministero della Sanità e rappresentanti degli assessorati regionali alla sanità. Il documento del CNR sarà illustrato nei prossimi giorni alla competente commissione del Senato: indagherà le scadenze e necessità politiche, nonché quelle di carattere legislativo del testo di riforma. Impegno delle forze politiche e del Parlamento di avviare, in questi giorni, un dibattito di successo. Interventi legislativi per le osservazioni del CNR siano prese in considerazione.

Campagna della stampa

Già 63 Federazioni hanno raggiunto il 100% dell'obiettivo

Nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista, raggiunto in forte anticipo l'obiettivo di 12 miliardi, continua l'opera delle Federazioni. A tre settimane dalla conclusione, scassinate Federazioni hanno già raggiunto e superato l'obiettivo. Diamo la graduatoria tra le Federazioni.

Table with 2 columns: Federazioni, Somme. Lists various federations and their contribution amounts.

EMIGRAZIONE

Table with 2 columns: Paese, Somme. Lists countries and their emigration statistics.

GRADUATORIA REGIONALE

Table with 2 columns: Regione, Somme. Lists regions and their regional statistics.

Aggredito da tre squadristi perché aveva in mano l'Unità

MILANO - Vite posteggiato feroce per pomeriggio a Milano. Un giovane appena sceso da un convoglio della metropolitana alla stazione di piazza San Babila è stato picchiato selvaggiamente da tre squadristi solo perché aveva in mano una copia dell'Unità. Uno degli aggressori è un agente di P.S.

Aggredito da tre squadristi perché aveva in mano l'Unità

MILANO - Vite posteggiato feroce per pomeriggio a Milano. Un giovane appena sceso da un convoglio della metropolitana alla stazione di piazza San Babila è stato picchiato selvaggiamente da tre squadristi solo perché aveva in mano una copia dell'Unità. Uno degli aggressori è un agente di P.S.

Aggredito da tre squadristi perché aveva in mano l'Unità

MILANO - Vite posteggiato feroce per pomeriggio a Milano. Un giovane appena sceso da un convoglio della metropolitana alla stazione di piazza San Babila è stato picchiato selvaggiamente da tre squadristi solo perché aveva in mano una copia dell'Unità. Uno degli aggressori è un agente di P.S.

Aggredito da tre squadristi perché aveva in mano l'Unità

MILANO - Vite posteggiato feroce per pomeriggio a Milano. Un giovane appena sceso da un convoglio della metropolitana alla stazione di piazza San Babila è stato picchiato selvaggiamente da tre squadristi solo perché aveva in mano una copia dell'Unità. Uno degli aggressori è un agente di P.S.

Aggredito da tre squadristi perché aveva in mano l'Unità

MILANO - Vite posteggiato feroce per pomeriggio a Milano. Un giovane appena sceso da un convoglio della metropolitana alla stazione di piazza San Babila è stato picchiato selvaggiamente da tre squadristi solo perché aveva in mano una copia dell'Unità. Uno degli aggressori è un agente di P.S.

Aggredito da tre squadristi perché aveva in mano l'Unità

MILANO - Vite posteggiato feroce per pomeriggio a Milano. Un giovane appena sceso da un convoglio della metropolitana alla stazione di piazza San Babila è stato picchiato selvaggiamente da tre squadristi solo perché aveva in mano una copia dell'Unità. Uno degli aggressori è un agente di P.S.

Aggredito da tre squadristi perché aveva in mano l'Unità

MILANO - Vite posteggiato feroce per pomeriggio a Milano. Un giovane appena sceso da un convoglio della metropolitana alla stazione di piazza San Babila è stato picchiato selvaggiamente da tre squadristi solo perché aveva in mano una copia dell'Unità. Uno degli aggressori è un agente di P.S.

Aggredito da tre squadristi perché aveva in mano l'Unità

MILANO - Vite posteggiato feroce per pomeriggio a Milano. Un giovane appena sceso da un convoglio della metropolitana alla stazione di piazza San Babila è stato picchiato selvaggiamente da tre squadristi solo perché aveva in mano una copia dell'Unità. Uno degli aggressori è un agente di P.S.

Aggredito da tre squadristi perché aveva in mano l'Unità

MILANO - Vite posteggiato feroce per pomeriggio a Milano. Un giovane appena sceso da un convoglio della metropolitana alla stazione di piazza San Babila è stato picchiato selvaggiamente da tre squadristi solo perché aveva in mano una copia dell'Unità. Uno degli aggressori è un agente di P.S.

Aggredito da tre squadristi perché aveva in mano l'Unità

MILANO - Vite posteggiato feroce per pomeriggio a Milano. Un giovane appena sceso da un convoglio della metropolitana alla stazione di piazza San Babila è stato picchiato selvaggiamente da tre squadristi solo perché aveva in mano una copia dell'Unità. Uno degli aggressori è un agente di P.S.